

LE IMPRESE COSTRETTE A FARE SOVRAFATTURAZIONE PER COPRIRE I COSTI

Tassa 'ndrangheta sulla Salerno-Reggio: alle cosche il 3%

Attentati e minacce per le tangenti sugli appalti Arrestate 12 persone: "Avevano le mani sulla A3"

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A REGGIO CALABRIA

È Scilla. Ormai sembra fatta. Quindici anni dopo l'inizio dei lavori, il raddoppio della Salerno-Reggio Calabria sembra giunto al rush finale. Mezzi incendiati, compressori, autogru distrutte e le immancabili bottiglie riempite di liquido e avvolte con nastro isolante e una miccia che esce fuori, anche qui. Quasi sulla punta dello Stivale che guarda la Sicilia.

È l'effervescenza criminale della 'ndrangheta che si fa sentire. Come era accaduto dal primo chilometro in territorio calabrese, almeno dieci anni fa.

Che sconforto. Quante parole vuote pronunciate in questi anni, quanti impegni presi ed evidentemente non mantenuti. Mai più, e così sia. Pool di investigatori, appalti e capitoli passati ai

raggi x degli 007 antimafia. Tutto ok. Eppure, ancora oggi, 15 anni dopo, anzi dieci anni dopo la prima scoperta, la 'ndrangheta continua a chiedere e a ottenere quel suo 3% di pizzo sui lavori della Salerno-Reggio Calabria.

Ieri il pool di pm antimafia coordinato dall'aggiunto Michele Prestipino ha firmato un provvedimento di fermo contro 12 appartenenti a una cosca (Nasone-Gaietti) di Scilla, che con attentati e minacce pretendeva quel 3% di pizzo dalle imprese che lavoravano nei cantieri della Salerno-Reggio Calabria.

Quello che colpisce di questa storia è esattamente questo: che ogni cosca che ha il controllo di una piccola porzione di territorio sulla quale passa l'autostrada, ha preteso, pretende e pretenderà (i lavori dovrebbe finire entro il 2013, ma i dubbi che si mantenga questa data sono molto

forti) quella percentuale di estorsione.

Nel provvedimento di fermo si riporta una intercettazione ambientale tra due dirigenti di «Condotte spa» che risale al 25 maggio del 2004: «Spalle coperte e 3% di paravento...». Undici giorni prima uno dei due dirigenti di Condotte spiegava all'altro «che per recuperare il 3% da stornare alle cosche, aveva studiato un inserimento fittizio di un costo aggiuntivo. Questa nuova voce era stata denominata: "costo fittizio di stima di un 3% sui ricavi chiamato costo sicurezza Condotte-Impregilo"».

Tre anni dopo, siamo giunti al 2007, il capo della cosca di Palmi Giuseppe Gallico, detenuto nel supercarcere di Secondigliano, dice ai figli «che per i lavori...gli dovevano dare il 3% per tutti i lavori... il 3%».

Torniamo ai fermi di ieri. L'inchiesta nasce il 26 maggio del 2011. Un imprenditore cata-

nese, Giuseppe Fabio D'Agata, titolare della ditta «Consolidamenti speciali srl», che doveva fare lavori di consolidamento di un costone roccioso per conto dell'Anas, va dai carabinieri e denuncia.

«Mentre mi trovavo nel cantiere di Scilla, giungeva una persona a bordo di una Vespa Piaggio 50 cc, di colore giallo chiaro targata 90VJ8. Mi avvicinavo chiedendogli il motivo della sua presenza. Mi chiedeva dapprima se ero io il titolare della ditta e in seguito da quale città provenivo. Io gli rispondeva che ero di Catania. L'uomo allora mi chiedeva se ritenevo giusto che da Catania stavo eseguendo un lavoro a Scilla senza far campeggiare le persone del posto. Con fare minaccioso mi chiedeva a quanto ammontava l'importo dei lavori e appurato che la cifra ammontava a 245.000 euro, avanzava una richiesta di dinaro pari a 6.000 euro. Il 3% appunto.

LA SPARTIZIONE

Le famiglie e le tratte «controllate»

Nei lunghi interrogatori a cui è stato sottoposto, il collaboratore di giustizia Antonio Di Dieco ha ricostruito come

le 'ndrine si sono ripartite, tratta per tratta, le percentuali sugli appalti per l'ammodernamento dell'A3. Una spartizione

quasi scientifica: dal confine Basilicata-Mormanno famiglia di Castrovillari; Mormanno-Tarsia famiglie della Si-

baride con quelle di Ciro; Tarsia-Falerna famiglie di Cosenza; Falerna-Pizzo famiglie di Lamezia (Iannazzo); Pizzo-

uscita Serre famiglie Mancuso; «giurisdizione» di Serre e Rosarno famiglie Pesce; «giurisdizione» di Gioia Tauro famiglia Piromalli; Palmi-Reggio Calabria famiglie Alvaro-Tripodi.